



Al Presidente della I Commissione
Affari Costituzionali
On.le L. Violante
R O M A

=====

Illustrissimo sig. Presidente,

la sensibilità con cui Ella, stante la impossibilità di promuovere l'attuazione dell'audizione richiesta da questa O.S. per motivi riferibili ai lavori parlamentari, ha chiesto di volere conoscere più dettagliatamente, per tabulas, le osservazioni di questo Coordinamento nazionale in ordine al progetto di riforma del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ci consente di formulare sinteticamente le seguenti considerazioni più ampiamente trattate nell'allegata nostra relazione del 6 giugno 2007 tenuto conto altresì che la Sezione consultiva del Consiglio di Stato –successivamente al 6 giugno- ha provveduto, a deliberare autonomamente, come è ovvio, con i pareri 9 luglio, 27 agosto e 17 settembre sulla materia in oggetto chiedendo al Ministero di modificare parti sostanziali del D.P.R. recante regolamento di organizzazione del MEF, in perfetta sintonia con le valutazioni della U.I.L.-P.A. MEF, nello specifico per quanto riguarda l'unificazione delle politiche del personale, l'assetto complessivo degli Uffici dirigenziali da definirsi con regolamento e non con decretazione ministeriale nonché una nuova formulazione al capo VI (pag.38) – Norme finali e abrogazioni (art. 28 dello schema consegnato alle OO.SS. e consultabile sull'atto governo n.179, ma art.24 secondo quanto segnalato dal relatore del Consiglio di Stato nel parere 17 settembre 2007, pag 8 – forse trattasi di mero errore di trascrizione).

Soprattutto quest'ultimo argomento rappresenta un problema notevole di equità (ovvero di mancata equità) in merito alla fuibilità delle prestazioni erogate da un Fondo riservato ad un solo Dipartimento (quello delle Politiche fiscali ora Dipartimento delle Finanze).

1 - Il Fondo di cui trattasi è da riferirsi ai DPR 17 marzo 1981 n.211 e 21 dicembre 1984 n.1034.

Le caratteristiche giuridiche del Fondo (ente di diritto pubblico), le sue finalità prettamente e prevalentemente assistenziali, le modalità e le fonti di sostentamento (autonome e prive di contribuzione da parte dei lavoratori) costituiscono elementi da valutarsi comparativamente al contesto legislativo istitutivo del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il dlgs 30 luglio 1999 n.300, e il successivo dlgs 3 luglio 2003 n.173 dispongono, tra l'altro, modifiche ordinamentali tali che il personale del MEF, ancorché proveniente da diversi settori (i soppressi Ministeri del Tesoro, del Bilancio e

delle Finanze) deve considerarsi appartenente ad un unico contesto amministrativo. Prevedere un ruolo unico ed una unificazione del Personale di più Ministeri (soppressi) lasciando inalterati i benefici di cui godono solo una parte dei soggetti appartenenti ad un determinato settore (Dipartimento delle Politiche fiscali, ridenominato Dipartimento delle Finanze) configura una evidente condotta altamente discriminatoria alla quale consegue una palese disparità di trattamento nei confronti di altri soggetti (Dipartimento del Tesoro, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e Dipartimento dell'Amministrazione generale).

Ciò premesso, non può omettersi di segnalare ancora una volta che la menzionata Sezione consultiva del Consiglio di Stato nell'emanare il 17 settembre u.s. il terzo parere favorevole ma condizionato ha imposto all'Amministrazione una nuova stesura dell'art. 28 – Norme finali e abrogazioni e di rimettere il necessario atto integrativo all'esame della Sezione stessa per quanto riguarda l'abrogazione del DPR 26 marzo 2001 n.107 (Regolamento del Ministero delle Finanze) eccetto le disposizioni del Capo V (artt, 19, 20) concernenti la conservazione dei benefici del Fondo già citato, al solo Personale del Dipartimento delle politiche fiscali (ora Dipartimento delle Finanze).

Un approfondito esame di natura giuridico-equitativa da parte degli organi parlamentari potrà, a parere della scrivente, sciogliere i dubbi e le forti insoddisfazioni manifestate della gran parte dei lavoratori del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

2 - La soppressione di 40 sedi, rispettivamente di Direzioni Provinciali e Ragionerie Provinciali, rappresenta il 39% se rapportato alle 103 province. Una percentuale ben al di sopra del limite minimo del 5% previsto. Inoltre considerato che le tabelle presentate dall'Amministrazione prevedono una diminuzione degli Uffici dirigenziali non generali pari al 7,5% riferito al dato aggregato Uffici Centrali+Uffici periferici, è di tutta evidenza che i tagli o risparmi sulla spesa sono a carico delle strutture periferiche mentre quelli centrali aumentano di numero e conseguentemente aumentano i relativi costi di funzionamento.

Tutto ciò, secondo la U.I.L. MEF, merita una attenta riflessione da parte di codesta Presidenza, tenuto conto che in Commissione V – Bilancio gli onorevoli VANNUCCI e MARCHI hanno espresso perplessità in ordine alla menzionata soluzione (soppressione degli Uffici) atta a garantire i necessari risparmi di spesa (Commissione V – 24 ottobre 2007). Peraltro lo stesso onorevole VANNUCCI con interrogazione a risposta in Commissione n. 5/01160 del 20.6.2007 aveva indicato una soluzione (prospettata anche dalla U.I.L. in sede di confronto con l'Amministrazione il 6.6.2007 – vedere pag.9 del nostro documento) efficace ed idonea a garantire risparmi ed efficienza vale a dire l'istituzione “di un'unica

struttura polifunzionale comprendente la Direzione provinciale, la Ragioneria provinciale e la segreteria della Commissione tributaria provinciale (ufficio anch'esso alle dipendenze del MEF)

3 - Uffici dirigenziali generali: nella relazione tecnica della U.I.L. –allegata alla presente- è dimostrato che è previsto un aumento e non una diminuzione degli Uffici di dirigenza generale

4 - Organismi di consulenza: il progetto di riforma disattende clamorosamente quanto stabilito dalla legge finanziaria (vedere artt. 3, 7, 8, 13, 15, 17 e 20 dello schema e le osservazioni contenute nella relazione della U.I.L.-MEF)

5 - Sistemi informatici: l'impostazione del Regolamento evidenzia una sostanziale autonoma attività di ogni singolo Dipartimento e non soddisfa l'esigenza di unitarietà complessiva per una razionalizzazione e ottimizzazione delle spese, dei costi e delle duplicazioni organizzative esistenti, nonché la gestione unitaria di servizi comuni (art.1 comma 404 – primo capoverso, punto A e B – Finanziaria 2007).

6 - L'Amministrazione dei Monopoli è stata inserita contrattualmente (vedi accordo ARAN 18.4.2007) nel comparto Agenzie. Tutti i relativi costi e dotazioni (Uffici dirigenziali compresi) non possono essere riferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze

7 - La Scuola superiore dell'Economia e delle Finanze fa parte dell'Agenzia per la formazione dei dirigenti e dei dipendenti della P.A. (comma 580 – Finanziaria 2007) il cui comparto di contrattazione è quello della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Pertanto le spese relative al funzionamento (dirigenza, dipendenti, ecc...) della Scuola superiore dell'Economia e delle Finanze non possono riferirsi al MEF.

Il Coordinatore Nazionale U.I.L.-P.A. MEF

E. Chiacchiararelli



Roma, 5 novembre 2007